

Cambio di stagione

Rinnovamento sembra essere una delle parole d'ordine della società in cui viviamo: da tutte le parti si sente parlare di rinnovamento, politico, economico, sociale, scientifico, pedagogico, e chi più ne ha più ne metta; il rinnovamento è per molti una necessità che riflette probabilmente la difficoltà della gente a stare al passo con i tempi, con una società che si evolve freneticamente, e tra molti pregi e altrettanti difetti il *rinnovamento* avviene.

Come si può pretendere che i francescani (sempre presenti all'interno della società), e per di più giovani, non sentano questa esigenza? Così anche la Gi.Fra. di Romagna, arrivato il momento di eleggere il proprio Consiglio, si è rinnovata! Passaggio da Prima a Seconda Repubblica? Probabilmente si è trattato molto più semplicemente di una naturale evoluzione conseguente ai mutamenti interni degli ultimi anni: la crescita vertiginosa di una fraternità locale (quella di Faenza) e la scomparsa di altre due (Cesena e Santarcangelo), insieme a una forte maturazione dell'identità francescana, non potevano non avere influenze. Comunque la Gi.Fra. è viva, vuole continuare ad esserlo e vuole comunicare questa sua vitalità.

Quale occasione migliore del Capitolo elettivo per analizzare la propria identità e le prospettive future? Il Centro regionale di Castel S. Pietro Terme ci accoglie a braccia aperte - come potrebbe essere diversamente, visto che è la nostra casa? - Si inizia con la relazione di Fabrizio Zaccarini (al tempo della relazione era presidente *uscente*,

oggi definitivamente *uscito*) che ripercorre le tappe fondamentali della (relativamente breve) esistenza Gi.Fra. in Romagna, «per chi l'ha visto e per chi non c'era», come diceva Fossati; dopo la storia passa ad analizzare il presente e il futuro, con una proposta da prendere in considerazione: un *rinnovamento* del Centro di Castel S. Pietro, rinnovamento reso necessario per ridargli vita, visto il forte calo della sua frequentazione, soprattutto per quel che riguarda la preghiera francescana che proprio qui si tiene l'ultimo sabato di ogni mese (l'invito è rivol-

La Gi.Fra. si rinnova

di STEFANO FOLLI

to a tutti: gli incontri continuano, almeno fino a maggio). Come ha brillantemente osservato fr. Francesco Pavani, Assistente regionale Ofs-Gi.Fra., perché sia un Centro di spiritualità francescana deve esserci qualcosa intorno, altri-



menti è un buco.

Ma veniamo alle elezioni. Il primo a essere eletto sarà il presidente regionale Gi.Fra. per tre anni. La modestia e l'umiltà portano i gifrini presenti a evitare una propaganda per se stessi - ma non è che il motivo principale sia quella frase di Gesù, che dice ai suoi discepoli: «Chi vuole essere il primo tra voi sia l'ultimo e il servo di tutti»? Dal 1986 torna esce a sorpresa (ma pare che la sorpresa sia quasi esclusivamente sua) il nome di Damiano Folli (di Faenza). Ma il *rinnovamento* non termina qui: eletta come vice-presidente Sabrina De Pace (di Forlì) a rappresentare l'elemento di continuità con il vecchio Consiglio, ecco



Castel San Pietro Terme, la sede OFS

un'altra sorpresa: la taciturna ma determinata Simona Sangiorgi entra nel Consiglio tra gli applausi. Dopo i baci e gli abbracci agli eletti, si può partecipare tutti insieme alla S. Messa: in realtà è proprio qui che la Gi.Fra. trova il suo senso più profondo.

Tanti auguri di buon lavoro e di buona collaborazione con la Gi.Fra. e con l'Ofs al neonato Consiglio regionale. Un ringraziamento particolare va a Fabrizio (il già citato «Zac») che, dopo tre preziosi anni come presidente regionale, torna ad essere un semplice gifrino, ricordandogli (ma forse non ce n'è bisogno) che il suo «nuovo» ruolo è altrettanto importante del precedente.

Celesti emozioni

Cronista di atmosfere, questa volta il compito non è facile. La tua penna deve essere testimone di emozioni e quelle più profonde, si sa, ognuno di noi le vive nell'intimità del suo cuore e gelosamente le custodisce.

Ma la gioia è contagiosa comunque. Bastano i sorrisi, gli occhi che brillano, le voci unite in un canto di lode, lo scroscio di applausi spontaneo a suggello di un sì detto al Signore. Fra Marco Velitti ha scelto un sabato di maggio per entrare all'interno della Famiglia Cappuccina, il 13, in ricordo dell'apparizione della Madonna di Fatima: «Frate Minore Cappuccino per sempre», ha fatto scrivere nel santino che ha distribuito in ricordo a quanti, ed erano tanti, hanno affollato il Santuario di San Giuseppe per partecipare alla sua gioia.

A Bologna pioveva, forse a Roma, qualche settimana prima, il sole splendeva, ma lo scenario era lo stesso. Il 30 aprile, infatti, anche fra Paolo Carlin ha chiesto ed ottenuto, mediante la professione perpetua, di essere ammesso nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini. Festa grande pure in questa occasione, anche perché - così mi hanno detto - «là sì che le feste le sanno organizzare». E se tanto mi dà tanto...

1963, di professione ottico. Un medesimo punto di arrivo, o di partenza se preferite: il noviziato a Vignola, gli studi a Bologna.

Un anno fa, più o meno di questi tempi, mia sorella ha celebrato il suo matrimonio. Ho visto i miei genitori, con la gioia nel cuore, donare la loro figlia a un uomo di fronte al Signore. In questo sabato di maggio, ho visto due genitori, con la medesima gioia nel cuore, donare il loro

di MONICA ZANELLA

Due vite diverse: romagnolo Marco, nato a Imola nel 1959, pizaiolo che ha viaggiato per il mondo, India prima, Cina poi; «romano di Roma» Paolo, nato nel

